

OSSERVAZIONI (6.

SOVRA UN ANTICO CAMMEO

CONSAGRATE

ALL' ALTEZZA EMINENTISSIMA
D I

EMMANUELE

D E R O H A N

Gran Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana, Principe di Malta, Gozzo, Acaja, Rodi, e Tripoli.

D A

LUIGI GAETANI

*Cavalier di devozione Gerosolimitano,
e Maggiore di Squadra.*

In Siracusa 1788. nelle Stampe del Pulzjo
Impressore Vescovile, e Senatorio.
Con Approvazione.

the first of these is the fact that the
the second is the fact that the
the third is the fact that the
the fourth is the fact that the
the fifth is the fact that the
the sixth is the fact that the
the seventh is the fact that the
the eighth is the fact that the
the ninth is the fact that the
the tenth is the fact that the
the eleventh is the fact that the
the twelfth is the fact that the
the thirteenth is the fact that the
the fourteenth is the fact that the
the fifteenth is the fact that the
the sixteenth is the fact that the
the seventeenth is the fact that the
the eighteenth is the fact that the
the nineteenth is the fact that the
the twentieth is the fact that the
the twenty-first is the fact that the
the twenty-second is the fact that the
the twenty-third is the fact that the
the twenty-fourth is the fact that the
the twenty-fifth is the fact that the
the twenty-sixth is the fact that the
the twenty-seventh is the fact that the
the twenty-eighth is the fact that the
the twenty-ninth is the fact that the
the thirtieth is the fact that the
the thirty-first is the fact that the
the thirty-second is the fact that the
the thirty-third is the fact that the
the thirty-fourth is the fact that the
the thirty-fifth is the fact that the
the thirty-sixth is the fact that the
the thirty-seventh is the fact that the
the thirty-eighth is the fact that the
the thirty-ninth is the fact that the
the fortieth is the fact that the
the forty-first is the fact that the
the forty-second is the fact that the
the forty-third is the fact that the
the forty-fourth is the fact that the
the forty-fifth is the fact that the
the forty-sixth is the fact that the
the forty-seventh is the fact that the
the forty-eighth is the fact that the
the forty-ninth is the fact that the
the fiftieth is the fact that the
the fifty-first is the fact that the
the fifty-second is the fact that the
the fifty-third is the fact that the
the fifty-fourth is the fact that the
the fifty-fifth is the fact that the
the fifty-sixth is the fact that the
the fifty-seventh is the fact that the
the fifty-eighth is the fact that the
the fifty-ninth is the fact that the
the sixtieth is the fact that the
the sixty-first is the fact that the
the sixty-second is the fact that the
the sixty-third is the fact that the
the sixty-fourth is the fact that the
the sixty-fifth is the fact that the
the sixty-sixth is the fact that the
the sixty-seventh is the fact that the
the sixty-eighth is the fact that the
the sixty-ninth is the fact that the
the seventieth is the fact that the
the seventy-first is the fact that the
the seventy-second is the fact that the
the seventy-third is the fact that the
the seventy-fourth is the fact that the
the seventy-fifth is the fact that the
the seventy-sixth is the fact that the
the seventy-seventh is the fact that the
the seventy-eighth is the fact that the
the seventy-ninth is the fact that the
the eightieth is the fact that the
the eighty-first is the fact that the
the eighty-second is the fact that the
the eighty-third is the fact that the
the eighty-fourth is the fact that the
the eighty-fifth is the fact that the
the eighty-sixth is the fact that the
the eighty-seventh is the fact that the
the eighty-eighth is the fact that the
the eighty-ninth is the fact that the
the ninetieth is the fact that the
the ninety-first is the fact that the
the ninety-second is the fact that the
the ninety-third is the fact that the
the ninety-fourth is the fact that the
the ninety-fifth is the fact that the
the ninety-sixth is the fact that the
the ninety-seventh is the fact that the
the ninety-eighth is the fact that the
the ninety-ninth is the fact that the
the hundredth is the fact that the



Eccevi, Signor Principe* Veneratissimo, la richiestami copia del Cammeo, che possiede la nostra Gran Vergine, e Martire S. LUCIA. Il valoroso Pittor Loteringo Gianfrancesco Niccoli, trovandosi qui di passaggio nel 1767, ne trasse il disegno dal suo originale, ed in Roma poi il non men valente Balinista Antongiaseppe Barbazza ne fece il rame. E' però da avvertire, che il secondo dei tre Personaggi, che vi si ravvisano, ha un'aria più giovanile, e quel, che sta in terzo luogo, ha le labbia sì chiuse, e sporte in su presso al naso, che tutta a se trae la curiosità di chi l'osserva.

Un tal cammeo fu presentato alla nostra Gran Santa dal generoso e pio Cavaliere Filippo Surdi, cui era stato recato in dote da Anna Platamone sua moglie. Questa Dama l'ebbe in dono da Mario Arezzi suo primo marito, e questi n'era stato regalato da Pietro suo padre, e fratel di Giu-

A 2

sep.

* Questa Lettera fu scritta dal Conte Cesare Gietini, e indirizzata al Sig. Principe Gabriele Lanc. Ilotto Castelli di Torremuzza.

4
seppe Barone della Targia , che morì senza prole nel 1656. , e che forse pochi anni prima avealo acquistato in Malta , ove le spoglie vendeanti di una delle Donne del Gran Sultano Ibraim , la quale viaggiando con un piccolo suo figlio alla Mecca era stata dalle Galee di quell' Isola , colla preda di tre navi , che la scortavano , anch' ella presa , e condotta in schiavitù; siccome è certo , che nell' istessa occasione avea egli fatto acquisto di un freno fin nelle redine mirabilmente lavorato in argento , che tuttavia possiedono i Signori Arezzi suoi discendenti .

Per farvi ora qualche osservazione , e lusingarne il vostro genio , dirovvi , che io lo giudico un *onice* , vale a dire , una di quelle pietre , che nella Storia Naturale son reputate una spezie di agate opache , e sono di colore corneo scuro al di sotto , e d' altro colore al di sopra , ma tale , che toltane la superficie un piano diversamente colorito vi si trova appresso , e poi forse un altro di colore anche diverso . Come , al dir di Francesco Redi (a) , sono fatti

(a) *Off. ann.* 45.

5
fatti i gusci dell' ostriche , o di altre conchiglie marine . Quindi cantò Michelangiolo Buonarroti (a) :

Cammei c' hanno non pochi,

Doppj a più falde , e varj di colori :

Di tai pietre una io ne ho di figura ovale , e corrispondente ad un anello di mezzana grandezza : di rosso è colorita al di sopra , di bianco al di sotto : di questi due colori si valse l' incisore peritissimo per formare il ritratto dell' Imperador Federico detto volgarmente Barbarossa , appunto perchè rossa avea la barba : sul fondo opaco se campeggiare il volto bianchissimo dell' Imperial Personaggio, e del color vermiglio, ch'era vi al di sopra, si avvalse per formargliene la barba, ed i capelli, e in questi medesimi disegnò, ed incavò quella : fascia , che ancor serviva di real diadema

Sotto l' impero del buon Barbarossa . (b)

Affai più bella è però se non l' incisione , la combinazione de' colori del cammeo Luciano . Sul fondo opaco infatti di quest' agata , o sia onice , tre piani l' uno sovrapposto



(a) Fier. 2. 2. 10. (b) Dante . Inf. II. 129.

posto all' altro vi scoprì dal taglio l' accor-
to Artefice . Era quel di sopra di colore
corneo chiaro , ma sgreziato in parte di al-
tri colori : quel , che seguiva , era di un
colore tra folco , e rosso : era bianchissimo
il terzo ; e di queste laminette , o sieno
piani superficiali , egli serviſi per formar di
ognun di eſi una teſta di diverſo colore , e
d' aria diverſa , laſciando poi queſte cam-
peggiar tuttetre ſovra quel fondo opaco per
prendere un più vago riſalto . Cìò poſto è
facile inferire , eſſer queſta una di quelle
pietre prezioſe , che dall' Arabia recate in
Italia van col nome di *Memfie* , o *Cammenie* .

Il Sig. Conte di Borch , nelle ſue let-
tere ſul viaggio di Sicilia ſtampate in Tu-
rino nel 1782. *Tom. 1.* così ſcrive di que-
ſta gemma : Eccone la verſione Italiana :
Tra le altre ricchezze di S. Lucia ſi con-
ſerva un cammeo di un grandiffimo prezzo ,
che non le ſi permette di portare , che nel
giorno della ſua feſta fino all' ottavario in-
cluſivamente : queſto cammeo è veramente
bello , e può eſſere ſtimato antico : una ſin-
golarità di cui l' Artilla ha ſaputo profita-
re con abilità ne ha accreſciuto il valo-
re . Tre vene di differenti colori eſſendofi
riunite in queſto *fardonico* , il detto Artefice
ne ha

7
ne ha destinato ciascheduna per una testa separata, ed avendo preso a sentimento di alcuni per soggetto il Triunvirato, ha fatto la testa di Augusto bianca, quella di Antonio olivastro, e quella di Lepido nera. &c.

L'unione di tre teste in una gemmà, non è cosa che porti novità. Una corniola io vidi una volta con una testa coronata di alloro in faccia a due altre, che erano senza quel fregio: e siccome dietro a quella eravi un lituo, così un prefericolo scorgeasi dietro a queste: l' uno, e l' altro segni evidenti della loro dignità Augurale, e Pontificia, motivo, per cui piuttosto, che a Marcantonio, a Cleopatra, e ad Antonio di lui figlio, ai quali appartiene una consimile medaglia battuta in bronzo senza quei sacri contraisegni (a); inclinai ad attribuir quella pietra al Triumvirato di Giulio Cesare, di Gneo Pompeo, e di Marco Crasso.

Un'altra ne vidi altra volta con tre teste messe a scena una dietro all'altra: ma di queste sol due eran le coronate di
allo-



(a) *Havercamp. Sicil. Numismatic. Tom. 3.*
Tav. 158. & 159. Edit. Lugdun. Batavor. 1723.

alloro ; e cinta di vitta regia , o fia diadema , era la terza . Dubitai , che , se non quello , vi si adombrasse almeno il secondo Romano Triumvirato : ma no , poi dissi a me stesso : sebben talvolta nelle antiche medaglie rinviensi M. Antonio col titolo d' Imperadore , non mai però vi si rinviene coronato di alloro , e molto meno vi si trova M. Lepido col diadema . Questo fra i Romani era un distintivo delle Regine , e quello , che il Senato ne accordò l' onore , e l' uso a Cajo Giulio Cesare , fu una peculiar divisa degli Augusti suoi Successori . Per questa medesima riflessione nemmen giudicai , che spettasse una tal corniola a Cesare , ad Antonio , ed al Re Polemone , di cui spiegandone una medaglia d' argento così scrive il Vaillant (a) : *Polemo hic est Zenonis filius , quem Antonius post pugnam Philippensem Ponti regno donavit , a quo postea Armeniam minorem recepit . Bello Asiae militavit Antonio , brevi post Casari re-*
con-



(a) *Numismata Romanor. Imperator. praestantiora a Iulio Casare ad Tyrannos usque .*
Tom. II. pag. 15.

9
conciatus, Bosphori etiam regnum ab eo accepit. Se fusse una certezza quel, che è un mero dubbio, d'essere stato Caligola piuttosto, che Aureliano, fra gl' Imperadori il primo ad usare il diadema, ecco, a rei detto, uniti insieme Ottavio, Tiberio, e Caligola: ma quella incertezza me ne distolse ogni idea.

Non è però minore la difficoltà, ch'io provo in ravvisar le immagini del nostro cammeo, le quali certamente nè ai primi, nè ai secondi Triumviri della Romana Repubblica appartengono, mercè la barba, che hanno al mento, e che dagli uni, e dagli altri le distingue, non essendosene in Roma introdotto l'uso, se non ai tempi dell' Imperadore Adriano.

La tradizione tramandata col cammeo dalla Casa degli Arezzi a quella dei Sardi, e quindi a noi pervenuta, si è, che i Personaggi, che vi sono incisi, rappresentino i Santi Magi, ai quali non meno il titolo di Re, che i nomi a piena voce si attribuiscono di ~~Gaspere, Baldassare, e Melchiorre~~; e che l' Incisore ad esprimere questo suo pensamento avessevi copiate le stesse regie di chi poté avere ai suoi tempi più conservati i ritratti, bastandogli, che

B

Vccc.

Vecchio l' un fosse stato , l' altro *Uom fatto* , e *Nero* il terzo , a seconda della opinion volgare , e senza riflettere , se si fusse potuto attribuire ai tai santissimi Personaggi la porpora , e l' alloro , giacchè l' istessa cosa è il dire *purpuram sumere* , che *imperium capeffere* . (a)

Ma se un tal cammeo a sentimento degli esperti in tai materie , e di quanti altri Viaggiatori l' han veduto , è pregevolissimo per la perfezion della sua incisione , e l' arte d' incider pietre , sebbene fioriva in Roma fin dai tempi di Dioscoride , dalle cui mani uscì quel celebre ritratto di Augusto , che servì poi di sigillo ai Romani Imperadori ; non vi decadde , se non se diviso , e decaduto l' Impero ; chi è mai sì svanito di mente , che si lusinghi , esservi stato in quei tempi , cioè nei primi secoli dell' Era Cristiana , in cui i seguaci di Cristo sì poveri furono , e sì perseguitati , chi con tanta preziosità rappresentata avesse un azione sì sagra ?

Beda



(a) *Trebell. Poll. in xxx. Tyran. cap. 18.*
& Eutrop. Lib. 9. cap. 8. e 10.

Beda il Venerabile per altro così ce li descrisse: *Primus dicitur fuisse Melchior, senex, & canus, barba proluxa, & capillis, aurum obtulit Regi Domino: Secundus nomine Gaspar Juvenis rubicundus, thure, quasi Deo oblatione digna, Deum honorabat. Tertius fuscus, integrè barbatus, Balthassar nomine, per myrram, Filium hominis moriturum professus est.* Fissiamo ora gli occhi ai Personaggi del nostro cammeo, e vediamo se il primo è un venerando Vecchio di bianco pelo, con prolissa barba, e lunghi capelli; se il secondo, è un Giovine robusto, e di faccia rubiconda; se il terzo è un uom di color bruno, e folta barba?

Descrive inoltre lo stesso Beda gli abiti, e vestimenti loro: *Melchior tunica hyacinthina, sagoque melino Gaspar militica tunica, sago rubeo Balthassar habens tunicam rubeam albo vario.* Or il primo de' nostri personaggi ha una tal tunica azzurra o cerulea, con un sago breve di color di mele? . . il secondo ha una tal tunica di color gialleggiante, con al di sopra il sago rosso? . . il terzo personaggio ha una tal tunica rossa divisa di bianco? Se i Santi Re Magi esprimesse una tal gemma, ella sola convincerebbe, e chiuderebbe la

bocca a quei ciechi Protestanti, che per errore, o per impegno tengono illecito, e non praticato nell' antica Chiesa, l' uso delle sagre immagini. So, che a questo mistero dell' apparizione del Signore alle Genti ebbero singolare affetto gli antichi Cristiani; che però sì spesso si trova effigiato ne' Cimiterj, e scolpito ne' bassi rilievi di quei tempi, come si vede in cento stampe di libri, e in molti originali, che si conservano in Italia, oltra quella del Museo Romano, che esprime l' adorazione de' Magi con quel vero Pileo Partico, ed oltra quella del Tesoro Brandeburgico, che il Protestante Lorenzo Begero dichiara di pregevole, ma moderno lavoro, perchè rappresenta l' immagine di Maria Vergine col Bambino nel seno, e co' Magi, che l' adorano. Or nel nostro cammeo, i tre personaggi, che vi si scorgono, non hanno il Pileo Partico, non sono in atto di adorazione, son vestiti, due alla Romana, ed uno all' Africana, come possiam crederli i SS. Re Magi?

Il Dottor Nunzio Nicosia, che era ai suoi di versatissimo nell' Antiquaria, diceami in tal proposito, che volendosi dal diverso color de' volti dedurre il diverso nome

13

me dei Personaggi; con più verisimiglianza potrebbe dirsi, che in questo cammeo si rappresentino l' Imperador *Settimio Severo*, cui conviene la porpora, e l' alloro, *Cajo Pescennio Negro*, che presedendo nella Soria aveane preso il titolo d' Imperadore, e *Decimo Clodio Albino*, che non contento di farla da Cesare nella Brettagna, la facea pur egli svelatamente da Imperadore: e che ambidue l' uno sul Monte Tauro fra la Cappadocia, e la Cilicia, e l' altro presso a Lion di Francia in due giornate campali furono dall' armi vittoriose di *Settimio* sconfitti, presi, e decapitati (a): e che l' Incisore avesse voluto un tal fatto accennare, esponendo l' Imperador *Settimio Severo* coronato di *trionfale alloro*, e profittando del color *fosco* per caratterizzar *Pescennio Negro*, di cui fu cantato quel verso, che riferisce Sparziano *Nero terror Egyptiaci, Niger adjlat militis ingens*, che dicono essere stato così chiamato mercé i negrissimi suoi capelli; e del color *bianco* per contrasse-

(a) *Dion. lib. 74. & 75. Spartianus in vita Pescennii. Capitolinus in vita Septimii.*

trasfegnar *Clodio Albino*, di cui pur dicefi di aver sortito un tal nome pel candor del suo viso. (*a*)

Si trovano nell' Arte Eraldica, seguita egli a dire, *arme parlanti*, ovvero allusive al cognome delle famiglie, e talun si trova nelle favole dei Poeti, che dal color del suo volto abbia preso il suo nome, come *Cigno*, che fu uno dei Principi, che andarono in Troja alla giurata vendetta, e che dal suo color femminile così fu nominato (*b*); e degli antichi Britanni ci assicura il Camdeno, che dai colori dei loro ritratti prendeano i loro nomi: mai però non si trova nei fatti veri chi mostrando il color del suo volto esibisca il suo nome. Laonde, siccome sembra, che con più d' ingegno, che di verisimilitudine possa dirsi, che in questi tre personaggi si figurino *Settimio Severo*, *Pescennio Negro*, e *Clodio Albino*; così pare, che con men faccia di vero dir si possa, che vi si rappresentino i Santi Magi. Che se ad escluder quella opinio-

(*a*) *Vite delle Imperatrici Romane.*

(*b*) *Theocrit. Idyll. xvii. ex Homero.*

15

pinione militan precisamente i volti del secondo, e del terzo personaggio, l' un dei quali è espresso in aria Africana, ma giovanile, quandoché *Pescennio Negro* era nato in Aquino dell' Ordine Equestre, e le sue medaglie lo mostrano uom già formato e barbuto (a); e l' altro è espresso in aria truce; quandochè *Clodio Albino* era affabile e caro, e venne meno nel fior degli anni (b); così ad escludere, che i personaggi espressi in questo Cammeo rappresentino i Magi, fa tutta l' impressione il vederli senza neppure un segno, che li distingua, come, a cagion di esempio, la stella, che li guidò ad inchinare il nato Re de' Giudei, o qualcun dei tesori, che tributarono, al di lui divin piede.

Fin qui a un di presso il Nicosia. Vi è chi lusingandosi d' esser veramente *Settimio Severo* l' Imperial Personaggio espresso in questo Cammeo immagini ancora, che più tosto che *Pescennio Negro*, e *Clodio Albino*,

-
- (a) *Vaillant Ibid. pag. 210. & sequentib.*
(b) *Idem Ibid. pag. 220. ex Herodiano, Capitolino, & Spartiano.*

Albino, vi si rappresentino i di lui angusti figli *Caracalla*, e *Geta*, nella maniera, che vi si trovano in varie lor medaglie (a), e che l' Incisore abbia lor data un'aria *Africana*, e *Getica*, per adular il genio di *Settimio* per l' *Africa*, donde traea l' origine, sì fattamente inclinato, che se coniar tante monete con simboli, e figure *Africane* (b).

Ma se *Caracalla*, e *Geta*, potrebbe qualcun rispondergli, furon due Principi di vago aspetto, e morirono in età assai più fresca di quella, in cui morì *Clodio Albino* (c), perchè in questo Cammeo esibir *Caracalla* di cesso sì truce, e *Geta* con tutti i segni di un vero *Africano*? Per esprimer forse l' *animo fiero* di *Caracalla*, che lo portò ad uccider *Geta* in grembo dell' istessa *Augusta Madre*, e la *nera sorte* di *Geta*, che lo ridusse a cader vittima dello sdegno fraterno? Eh che quest' altra non è un' idea meno incerta delle pria riferite.

Mi venne allora in mente una terzina
del Pe-



(a) *Idem Ibid. pag. 224. 227. 234.*

(b) *Idem Ibid. pag. 225. ex Capitolino :*

(c) *Muratori Ann. di Italia. s. 1. Ann. 212. 217.*

17
del Petrarca, ove nel Capitolo VII. immaginò, ed accennò

i tre Cesari Augusti;

Un d' Africa, un di Spagna, un Loteringo;
Ma non mi arrischiavi di riferirla, riflettendo, che sebbene il Petrarca a sentimento di Ludovico Castalvetto suo Commentatore in tai versi accenni gl' Imperadori Severo, Teodosio, e Carlo Magno, perchè così gli dettava la sua fantasia poetica; non potè mai aver avuto il nostro Incisore l' istessa fantasia, avendo espressati personaggi, non di soprannome Africano, Spagnolo, e Francese, ma personaggi un de' quali, comparisce veramente Africano.

Certa cosa si è, che i ritratti Africani sono rarissimi nelle antiche memorie. Cenerudisce il dottissimo Montfaucon (a). *Rarò visuntur in monumentis Æthiopes, aut ii, quos Nigros vocamus. In thesauro tamen Palatino per eundem Begerum publicato Æthiopem videmus in postica facie numismatis Constantii Imperatoris. Virgilius, an Septimius Severus ex Aristotile? in Moreto Æthiopum Occiden-*

C

ciden-

(a) *Antiquit. Expl. Tom. vi. lib. 3. c. 7. p. 327.*

cidentalium faciem describit. his versibus:

*Afra genus tota patrium testante figura
Torta comà, labioque tumens, & fusca colore.*

Questa stessa rarità, sebbene accresca pregio al nostro Cammeo, riduce però in maggiori strette l'ingegno di chi vorrebbe riconoscerne il personaggio. Aggiungasi, che non men rare son le notizie, che abbiamo dell' Africa dal tempo, che colla caduta di Jarba suo Re cadde in man dei Romani. Ove dunque possiam noi rintracciare quel fatto storico, che diè motivo all' Incisore di questa pietra ad unir quell' Africano, e quell' altro Barbaro con quel Romano Imperadore?

Non vi ha dubbio, che un tal fatto non appartenga ai tempi di là dall' Imperadore *Adriano*. Avvegnachè l' incisore Imperial personaggio ha l' onor della barba: ma dei tredici Imperadori, che *Adriano* precessero, non portò barba nessuno. *Agellio*, o sia *Aulo Gellio* (a) cita un discorso fatto da *Adriano* in Senato, allorchè *Italica*, *Utica*, ed altre Città dell' *Africa*, che godeano



(a) *Lib. xvi. cap. 13.*

19

deano la libertà dei Municipj; dimandarono istantamente Colonie Romane. Qualche torbido, dice il Muratori (a), dovette allora succedere nella Mauritania provincia dell' Africa. *Adriano* felicemente lo quietò, deducendosi dalle medaglie, che egli anche in persona si trasferì in quella Provincia, donde, dopo di essere stato in Soria, in Atene, in Sicilia, si ridusse in Roma, e di là tornò un'altra volta in Africa a visitar le Città, che non avea la prima volta vedute, e a tal segno le beneficò, che fu chiamato Ristore di Africa, della Mauritania, e della Libia. Chi sa dunque, che quei due Barbari non fosser due dei Principi dei tanti, che *Adriano* ne conobbe nell' Africa, e che seco furono in lega, e in amicizia, precisamente, quand' ei corse a sedare gli accennati moti della Mauritania? Ma tutto è un *chi sa*.

Rivolgiam dunque la mente al di lui successore *Antonino Pio*. Questo Sovrano, quantunque amantissimo della pace, e pieno di benignità, e di mansuetudine, non

C 2

fu men

(a) *Annali d' Italia*. Tom. 1. pag. 305.

fu men temuto dall' Asia , che dall' Africa (*a*). Le medaglie coniate nel secondo suo Consolato ci fan conoscere , che ei diede un Re ai Quadi , ed un altro ai popoli dell' Armenia (*b*). Il credito della sua saviezza , costanza , ed equità gli accrebbe tanta autorità , e buon nome anche presso le Nazioni Barbare , che non solamente tutti il rispettauano , ma anche ricercavano a gara la di lui grazia , ed amicizia : anzi essendo tal volta coloro in guerra fra essi , solevano mettere in sua mano le loro differenze , credendo di non poter trovare un giudice più abile , e più disappassionato di lui. Farasmane Re d' Iberia venne a bella posta in Roma a conoscerlo , ed inchinarlo , e fece a lui più presenti , che al suo predecessore Adriano. Fu anche in Roma per di lui comando Abagaro Re di Edeffa . Nè si ignora di essere stato da lui rimandato al suo Regno Rimetalse Re del Bosforo (*c*). Oltrediché abbiamo da Aurelio di S. Vitto-

re ,

-
- (*a*) *Capitolin. in Vit. Antonini Pii .*
 (*b*) *Mediobarbus in Numismatib. Imperator.*
 (*c*) *Capitolinus in Vit. Antonini Pii ,*

re, che i popoli dell' Ircania, e Battriana, e fin dell' Indie spedirono Ambasciatori per umiliarsi ad un Principe di tanta fama (a). Egli è da stupire, scrive a proposito il Muratori (b), come di queste sue gloriose azioni le medaglie non ci abbiano conservata qualche memoria. E che? Cel' avrà forse conservata il nostro Cammeo, esibendo i ritratti di quei Principi, che l' Imperadore Antonino Pio diè altrove per Re, o che d' altronde vennero in Roma a riverirlo, e seco ristabilirsi nell' antica amicizia? Ma pur questo non è altro, che un forse.

Il Signor Conte di Orsè, che viaggiando dalla Francia per l' Italia, era allora venuto in Siracusa a vederne le antichità, e che in tanti medaglieri i ritratti avea osservati di Adriano, di Antonino, e di Settimio, non seppe ravvisarli in questo Cammeo. Adriano, ei dicea, corta non già, nè riccia, come qui osserviamo, ma portava in giù distesa la barba a fin di coprire le pustole, che avea nella gola, che fu l'

(a) In Epitome Ediz. Schotti.
 (b) Ann. d' Ital. tom. 1. p. 352. Ann. 160.

fu l'oggetto, per cui se la nutri, e l'uso ne introdusse. *Antonino* non era sì vecchio, nè, come pur qui osserviamo, avea l'occhio incavernato: ed il fil del naso di *Sertimio*, anziché adunco, come qui pure l'osserviamo, scendeagli dalla fronte marcato.

L'Architetto, che il riferito Signor Conte seco conducea, e che era presente a un tal discorso, ci fe allora rammentare di una Greca Imperial medaglia, nel cui dritto fra le teste di *Valeriano*, e di *Gallieno* coronate di alloro vi è la testa del piccolo *Valeriano* (a). Ma perchè da se medesimo si accorse della difficoltà, mutò mezzotermine, e soggiunse, che fatto già l'Imperator *Valeriano* prigionier dei Persiani, *Gallieno* abbandonando il Padre in man dei Nemici, e ceduto l'Impero dell'Oriente ad *Odenato*, diè a costui anche il titolo di Augusto, e di suo Collega, per meglio attaccarlo agl'interessi dell'Imperio Romano, e ciò ad insinuazione di *Valeriano* suo



(a) Discorso della Religione antica de' Romani del Sig. Guglielmo Choul in Lion di Francia nel 1559.

no suo minor fratello. Ma neppur questa gli menò buona il Signor Conte, e dissegli: Odenato nacque in Palmira Città della Fenicia presso all' Eufrate, e non fu se non se un dei Principi Saraceni collegati con i Romani. Il suo valore, non già nell' Africa, ma tutto lo mostrò nell' Asia, ove recuperata ai Romani la Mesopotamia, scorse nella Persia, e vi pose in fuga l' istesso Sopore, che ne era il Re. E poi la fisionomia di Gallieno oh quanto dissomiglia il vecchio Imperial personaggio di questo Cammeo!

Sarebbe forse, allor io gli soggiunsi, il vecchio *M. Claudio Tacito*, che fatto appena Imperadore ordinò, a fin di conciliarfi l' amor del popolo, *leges a Senatu petendas, Reges Barbaros Senatui supplicaturos* (a)? e quei due seco nel Cammeo ritratti sarebber forse uno, ed un altro dei Re Barbari, ch' ei recò supplichevoli al Senato? o l' Imperador Gordiano il vecchio? Piuttosto quest' ultimo, risposemi il Signor Conte di Orsè; e ben, seguì a dire, le medaglie di questo



(a) *Flavius Vopiscus in Tacito cap. 12.*

questo Imperadore lo somiglierebbero alla barba corta, e riccia, all' occhio aggrottato, al naso adunco. Pensai allora alle cose seguite ai suoi tempi nell' Africa, ed a quella sollevazione, della quale fu Capo *Maurizio* nobil Cittadino della Città di Tifodoro; e nella quale, dopo di essere stato ucciso il Procurator del Fisco, che ne avea data occasione per le tante esortizioni, che faceavi, affine di procacciar danaro all' Imperador Massimino, fu dall' accennato *Maurizio*, e dagli altri sollevati obbligato il buon *M. Antonio Gordiano*, che ne era il Proconsole, ad accettar colla porpora l' acclamazion d' Imperador *Augusto*, ed a portarsi in Cartagine per esserne solennemente riconosciuto, ed a spedir di là ambascierie al Senato Romano per ottenerne l' approvazione (a).

Egli è vero, che brevissimo fu il regno di *Gordiano*: giacchè appena assunto al trono, e dichiarato *Augusto* l' unico suo figlio *Gordiano II.*, fu sorpreso dal partito dei

(a) *Herodianus lib. 7. Capitolinus in Vita Maximini, & Gordiani.*

dei Massimini, ed in una giornata campale sbaragliato, e sconfitto, e fra la perdita dell'uccisogli Augusto figlio, e l'imminente suo pericolo di darsi in mano ai Nemici, ridotto all'ultima disperazione da se medesimo si affrettò la morte: (a). Ma è ben verisimilissimo, che l'Incisore in grazia dell'Imperador Gordiano III. di lui nipote avesse voluto in questo cameo lasciar memoria della di lui esaltazione all'Impero seguita nell'Africa, donde avea preso il soprannome di *Africano*; e lui mettendolo nel più bel punto di veduta, gli avesse posto appresso o il surriferito *Maurizio* con qualche altro Capo dei sollevati, che in quel giorno lo vestiron di porpora, e lo acclamarono Imperadore Augusto; o i due, che per ottenerne la conferma ne fecero al Senato di Roma l'imbasciata: dir non sapendo il Muratori (b), se il Senator *Valeriano*, che fu poi Imperadore, si fosse trovato fra gli Ambasciatori, o quegli fosse stato, che in Roma li accolse: lo che, se si

D

(a) *Idem Ibid.* loc. cit. p. 118. ib. 11.
(b) *Annali d'Italia Tom. II. Ann. 158.*

la protezione del Pagano Islegarde, pregandolo di assumere la tutela del figliuolo. Trovo Islegarde, Principe di grande animo, per quanto narra Procopio, degna di tutta la sua gratitudine la confidenza a lui mostrata da Arcadio, e però non mancò di sostenere gl'interessi del Giovinetto Augusto, con far sapere la sua mente e protezione all'Imperadore Onorio, il che bastò a farlo stare in dovere da lì innanzi: né preterì di mandare in Costantinopoli Antemio per Ajo di Teodosio, e per ben istituirlo nelle scienze, e ne' costumi. Ma torno a dire l'Impero, era allora diviso, e l'arte d'incider gemme era già decaduta.

Non è però, Veneratissimo Signor Principe, che io voglia, che così vada la cosa, come tentoni me la sono andata fingendo. Ho solamente ardito di esporvi questi miei arzigogoli, anziché giudizi, ad unico fine di trovare in Voi chi possa con man maestra tirarmi l'orecchio, e dell'abbaglio rendermi avvertito: dappoichè al dis di Q. Curzio: *santa componentium vetusta rerum monumenta vel securitas, vel par huic vitium credulitas fuit* (a).

D 2

Estras-

(a) Lib. IX. cap. 10.

*Estratto di queste Osservazioni, che l'Ese-
meridi Romane ne esibirono
al Pubblico nel 1780. Tom. VIII. f. 179.*

Alla descrizione del Teatro di Taormina tengono dietro alcune osservazioni sopra un antico, e singolare cammeo di squisito, ed elegante intaglio, che conservasi tra le gemme del tesoro di S. Lucia in Siracusa, indirizzate al Signor Principe Gabriele Lancellotto Castelli di Torremuzza dal Conte Cesare Gaetani della Torre Patrizio Siracusano. Sul fondo opaco della pietra, che ha tutta l'apparenza d' un onice, vi si scoprono tre piani di differente colore, il primo cioè di un corneo chiaro, e il seguente d' un colore tra il fosco, ed il rosso, ed il terzo contiguo al fondo, bianchissimo, e l' accorto artefice, profittando di questo accidente, scolpì in ciascuno di questi piani una testa di diverso colore, ed aria diversa, lasciando poi tutte tre campeggiare sovra quel fondo opaco, che le fa mirabilmente risaltare. Siccome la testa di mezzo ha non solo il colore, ma anche le fattezze d' un Nero; nacque quindi la tradizione tramandata col cammeo ai successivi possessori di esso,

39
esto, che l' Incisorè avesse inteso di rap-
presentarvi i tre Santi Magi, senza rislet-
tere, se si fosse potuto attribuire a tali
Personaggi la porpora, e l' alloro, che s'
osservano nelle figure del cammeo, e se
in quei primi secoli dell' Era Cristiana, ai
quali sicuramente appartiene l' elegante la-
voro, vi fosse potuto essere fra i seguaci
di Cristo, chi con tanta preziosità avesse
presa a rappresentare un' azione sì sacra.
Abbandonando pertanto questa volgare in-
terpretazione, ed accennando inseguito le
gravi difficoltà, alle quali vanno soggettè
alcune altre apparentemente più plausibili
spiegazioni, termina finalmente il Signor
Conte Gaetani le sue erudite ricerche col
proporre la sua opinione, vale a dire, che
i tre Ritratti siano quelli di *Gordiano I.*
coronato Imperadore nell' *Africa*, di *Mauri-*
zia nobile Africano, e capo della solleva-
zione, che portò Gordiano all' Impero, ed
infine di *Valeriano*, che fu poi Imperadore,
il quale mostrossi molto propenso all' assun-
zione di Gordiano all' Impero, e che fu
forse uno degli Ambasciadori, che questi spe-
dì al Senato per far confermare la sua ele-
zione. Quantunque il Signor Conte Gaetani
abbia la modestia di riguardare la sua inge-
gnosa

gnosa spiegazione, come una semplice congettura, non si può per altro negare, che



AL SIGNOR CONTE
CESARE GAETANI DELLA TORRE

S O N E T T O
DI FRONDESIO MATATEO
PASTORE ARCADE.

FOrse perchè tra Siracusa e noi
Lungo tratto s'oppon, Torre cortese,
Sarà pigra a narrarne i pregi tuoi
La Fama amica delle grandi imprese?

Poichè spinse tant' oltre i vanni suoi,
Celarsi in van la tua virtù pretese:
Passan del Mondo anche il confin gli Eroi,
E occultar non si può ciò, ch'è palese.

Soffri d'ignoto Autor, soffri, o Campione,
Questo di lodi tue canto sincero:
Servo al cenno d'Apollo, egli l'impone.

Cantò d'Achille; e noi conobbe Omero:
Enea non vide, e l'esaltò Marone:
Scrisse Ariosto, e non sapea Ruggiero.